

FIGLI NEL TEMPO. La televisione

Cristina Lastrigo e Francesco Testa



Vedendo il mio bambino assorto a guardare la tv senza badare a nulla di quello che succedeva intorno, mi è venuto il dubbio che fosse ipnotizzato dallo schermo del televisore.

Il piccolo schermo è ipnotico?

OSSERVARE I PROPRI FIGLI mentre guardano un programma televisivo è una buona idea. Si tratta di una situazione così consueta, quotidiana, che pare "naturale". Ma non è così. Lo schermo televisivo è uno strumento prodotto artificialmente, che può essere anche visto come una sorgente di luce intermittente (50 cicli al secondo per i televisori normali, 100 in quelli con la dizione 100 Hz). Anche gli ipnotizzatori usano un punto di luce per concentrare l'attenzione del soggetto,

affaticare la sua vista e poi suggestionarlo con le loro parole in modo da sprofondarlo nel sonno ipnotico.

Si può dire che la televisione ipnotizzi gli spettatori e in particolare quelli più piccoli? Parlando di questo problema e raccogliendo segnalazioni di genitori, abbiamo trovato che sono in tanti ad essere preoccupati di questo suo effetto. Da una scuola materna di Alzano Lombardo, ci è arrivata questa testimonianza: «Ricordo che mia figlia, quando aveva quattro anni, stava vedendo il cartone animato di Heidi,

ed era talmente presa da quello che guardava che è addirittura caduta dalla sedia, ma non se ne è neanche accorta e ha continuato a guardarci stando seduta per terra».

Si può dire che ci sia normalmente l'intenzione di utilizzare la televisione come strumento ipnotico? Non bisogna generalizzare, ma c'è una analogia con l'ipnotizzatore, in grado di imporre dei comandi post-ipnotici, che poi il soggetto esegue senza rendersi conto di agire secondo un ordine esterno invece che per sua scelta. Spesso l'immagine suggerisce un'azione, fornisce le indicazioni necessarie e il bambino esegue. Se ne sono accorti moltissimi genitori trovandosi di fronte figli che pretendono solo prodotti della marca "giusta", quella pubbli-

cizzata in televisione. Tanto che una mamma ha dovuto mettere di nascosto la sua deliziosa marmellata fatta in casa nei barattoli di quella che spadroneggiava come sponsor su di un programma seguito dai suoi figli, per ottenere che la mangiassero. Naturalmente la marmellata è solo un esempio, ma l'argomento è serio, perché la televisione non vende solo prodotti, ma anche il modo di comportarsi con gli altri e di vedere la vita. Se un bambino guarda gli spettacoli che lo interessano, ride, si diverte, il commento, non c'è motivo di toglierli questo piacere. Se invece sta imbambolato per delle ore davanti al televisore annullandosi in quello che vede e perdendo il contatto con il mondo esterno, è ora di intervenire.

MEDICINA. Melanomi: i rischi di un'esposizione prolungata ai raggi solari

Come proteggersi dal sole estivo e... dalle creme

Creme e oli protettivi contro gli eritemi solari: i fattori di protezione non sono uguali per tutti i paesi. Ogni nazione, infatti, usa un proprio metodo per stabilire quanto tempo occorre prima che appaia l'eritema. Così quello che leggiamo su bottigliette e tubi (fattore di protezione 5 o 10...) non è uguale per tutti. E inoltre cambia se stiamo al chiuso o all'aperto, se sudiamo più o meno. Insomma il fattore di protezione indicato è inferiore a quello effettivo.

PIETRO DRI

Tempo di sole, di creme protettive e di polemiche. Alle soglie dell'estate, come ogni anno, fioriscono i consigli su come abbronzarsi, sui benefici o i rischi della tintarella. Quest'anno, però, accanto alle discussioni leggere, di ordine estetico, ne è nata una ben più seria, che vede coinvolte proprio le creme solari protettive. Secondo recenti studi condotti in Oceania, l'uso delle creme solari conferisce di per sé una falsa sicurezza, che induce a esporsi per tempi più prolungati al sole e quindi ai raggi ultravioletti. In ultima analisi potrebbe addirittura incrementare, invece che ridurre, i danni provocati al Dna delle cellule dai raggi solari, favorendo l'insorgenza di tumori della pelle e soprattutto del temuto melanoma.

La tesi della falsa sicurezza ha in realtà poche basi scientifiche e si fonda su illusioni più che su dati di fatto. È comunque plausibile che se una persona si ritiene protetta dagli effetti nocivi del sole tenderà a rimanervi esposta più a lungo con le ovvie conseguenze negative per la propria pelle.

Ben più solida, scientificamente, è l'osservazione fatta da un dermatologo romano, Giovanni Leone, che lavora all'Istituto San Gallicano di Roma appunto, Leone, nel corso di una spedizione sul Klimangiaro, organizzata insieme al Cai capitolino, ha dimostrato che il fattore di protezione indicato dalle etichette delle creme in commercio è in realtà inferiore rispetto a quello dichiarato.

Va subito detto che, in questo

caso, non si tratta di malafede da parte delle case produttrici, le quali comunque non fanno molto per chiarire il contenuto dei prodotti, anche perché non ci sono controlli su quanto dichiarato. Ciascuno, insomma, dichiara il fattore di protezione che vuole, con l'unica garanzia di aver condotto due prove di laboratorio.

La prima valuta il reale potere assorbente della crema nei confronti dei raggi ultravioletti B. Attraverso uno spettrofotometro si calcola la dose assorbita dalla crema. La prova del nove è pure fatta in laboratorio, e richiede la partecipazione di venti volontari, disposti a farsi irradiare da lampade che simulano l'irraggiamento solare. Si misura dapprima il tempo necessario per indurre la comparsa dell'eritema nella zona irradiata. Si ricopre quindi un'altra regione della cute con la crema in esame e si vede quanto tempo occorre per arrivare all'eritema. Il fattore di protezione è il numero che deriva dal rapporto tra il tempo osservato con la crema e il tempo di partenza. Un fattore 10 significa che la crema allunga di dieci volte il tempo di esposizione prima che compaia l'eritema.

È qui iniziano le prime discussioni. Il metodo usato per misurare il fattore di protezione è infatti diverso se ci si trova su una sponda o sull'altra dell'Atlantico» spiega Leone. Negli Stati Uniti si usa il cosiddetto simulatore solare, una lampada allo xenon che simula in maniera fedele il sole, si usa una dose maggiore di crema e si incrementa la dose con scatti del 25 per cento;

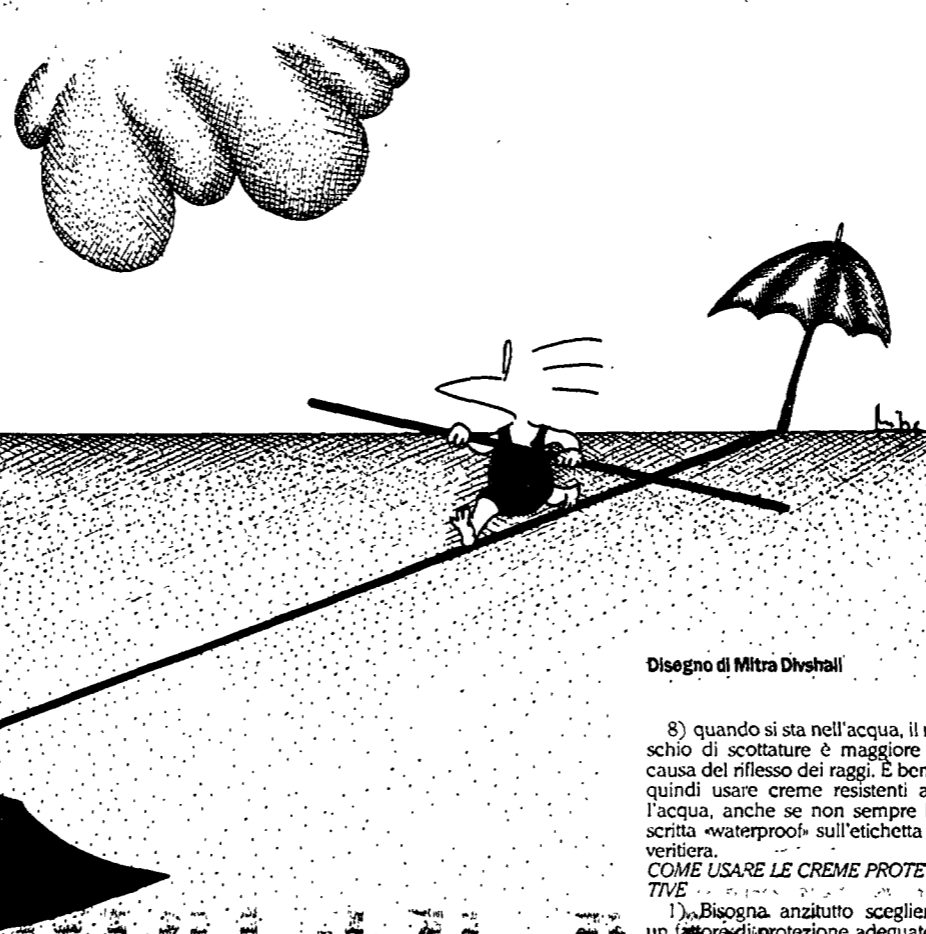
in Europa si usa una batteria di quattro lampade a vapori di mercurio ad alta pressione, che emettono però radiazioni solo nella fascia dei raggi Uvb, si utilizza una dose minore e si fanno incrementi della dose del 40 per cento. Il risultato è che un fattore 30 americano equivale a un fattore 15 europeo, il che confonde le idee. Anche perché non esiste obbligo di indicare sui prodotti in commercio il metodo usato nella valutazione del fattore di protezione. Ora i francesi, che tra l'altro hanno uno dei maggiori centri di fotodermatologia, all'Ospedale Saint Louis di Parigi, propongono una via di mezzo, cioè l'uso della lampada americana ma con dose di crema e scatti europei, onde mettere d'accordo tutti.

Sarebbe un passo importante per parlare la stessa lingua, anche se c'è già chi obietta che occorre andare oltre, e tra questi è Leone: «Sarebbe meglio far sparire i fattori di protezione numerici, sostituendoli con una classificazione graduata: fattori a bassa (fino a 4), a media (da 4 a 6), ad alta (da 6 a 8) a massima (da 8 a 15) e a pro-

tezione totale (sopra i 15)». Un'iniziativa simile è stata già presa dalle autorità sanitarie australiane, che hanno deciso di rendere illegale l'indicazione di fattori di protezione superiori al 15, perché questi fornirebbero la falsa sicurezza di essere riparati completamente dal sole.

Ma il vero punto dolente dei fattori di protezione è che non sono reali. «Quando infatti si usano le creme all'aria aperta ci si trova di fronte a una sgradita sorpresa», spiega Leone. «La protezione è inferiore del 20% rispetto a quella dichiarata e questa si riduce di un altro 20% a causa della sudorazione, come abbiamo dimostrato nel nostro viaggio africano».

In parole povere, un fattore 10, una volta applicato sulla pelle all'esterno del laboratorio, diventa un fattore 8. E con la sudorazione un fattore 6, purtroppo, causa i lunghi tempi necessari a eseguire le prove è quasi impossibile utilizzare i test all'aperto per valutare la protezione data dalle creme, ma secondo molti sarebbe proprio questo il metodo per garantire la qualità del prodotto.



Disegno di Mitra Divshali

8) quando si sta nell'acqua, il rischio di scottature è maggiore a causa del riflesso dei raggi. È bene quindi usare creme resistenti all'acqua, anche se non sempre la scritta «waterproof» sull'etichetta è veritiera.

COME USARE LE CREME PROTETTIVE

1) Bisogna anzitutto scegliere un fattore di protezione adeguato: per chi ha la pelle chiara è necessaria una crema con un fattore di 12 o più; per chi ha la carnagione scura può bastare un fattore 10.

2) Non bisogna comunque farsi trarre in inganno da creme che dichiarano l'altissima protezione. Un fattore 15 è sufficiente per ogni occasione e le protezioni più alte non hanno test attendibili per essere valutate.

3) Le creme danno in realtà una protezione inferiore a quella dichiarata sull'etichetta, e di ciò bisogna tenere conto nell'uso.

4) Bisogna spalmare la crema prima di esporsi al sole e occorre ripetere l'operazione più volte al giorno se si rimane sempre sotto i raggi solari.

5) Anche in una giornata nuvolosa è bene usare le creme, perché i raggi arrivano egualmente al suolo.

6) Con il trascorrere dei giorni di vacanza si può ridurre il fattore di protezione, tranne che nei bambini in cui va mantenuto alto.

7) Appena usciti dall'acqua, è bene spalmarsi nuovamente la crema, così come dopo uno sforzo intenso accompagnato da una sudorazione profusa.

IN VACANZA SENZA RISCHI

1) Nelle ore più calde della giornata e, soprattutto, dalle 11 alle 14, è bene non esporsi al sole. Questo semplice accorgimento dimezza la dose di irradiazione giornaliera.

2) Non esporsi al sole per troppe ore nell'arco di una singola giornata.

3) È bene avere il viso riparato dall'ombra di un cappello e vestire una maglietta, soprattutto se si deve rimanere esposti a lungo al sole.

4) Bisogna esporsi in maniera graduale ai raggi solari, evitando il bagno di sole ai primi giorni.

5) Le creme protettive sono senza dubbio efficaci, ma non devono dare una falsa sicurezza.

6) Se avete bambini piccoli non esponeteli direttamente al sole, e ricopriteli comunque con creme protettive anche durante gli ultimi giorni della vacanza. Il rischio di melanoma, infatti, sembra strettamente legato alle scottature subite nell'infanzia.

7) Non bisogna utilizzare schermi abbronzanti riflettenti o creme abbronzanti.

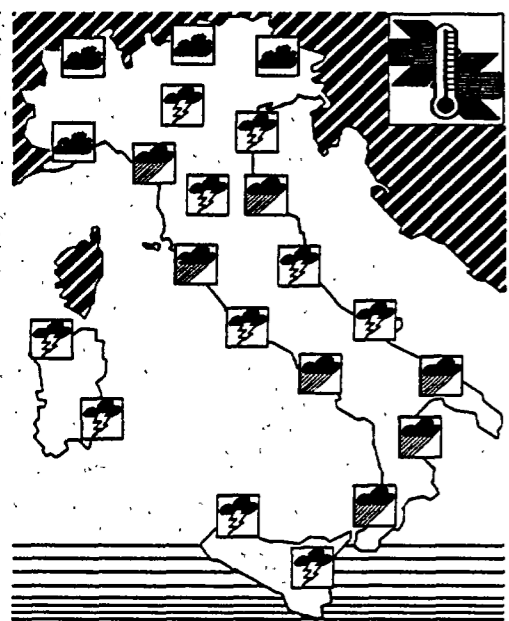
L'Italia invasa da piante esotiche

L'Italia è invasa dalle piante esotiche. Che tendono a sostituire quelle originarie, modificano radicalmente la mappa e le caratteristiche della vegetazione e rischiano di modificare il paesaggio. L'allarme viene da Sandro Pignatti, botanico, autore fra l'altro, de «la flora d'Italia» e docente di ecologia alla Sapienza. «Stiamo subendo», spiega, «una vera e propria colonizzazione di specie straniere che mettono in pericolo la sopravvivenza stessa di molte piante autoctone. Si tratta di specie molto aggressive che si espandono rapidamente sopprimendo quelle più deboli. L'arrivo degli «alieni» o di specie diverse da quelle originarie viene incoraggiato dall'uomo: «Nei rimboschimenti, per comodità e rapidità di ricrescita spesso si preferisce utilizzare piante estranee» accusa Antonio Canu, responsabile del settore oasi e biodiversità del Wwf. «E così si modifica la composizione della vegetazione».

Esperimenti chimici negli Usa

Ancora rivelazioni su esperimenti condotti dalle forze armate americane su civili ignari. Fra il 1950 e il 1968 l'esercito effettuò in più di dieci città un test con una sostanza chimica poi risultata cancerogena. Nel 1953 toccò a Minneapolis e St. Louis e ora la stampa di Minneapolis sta portando alla luce le conseguenze dell'esperimento. Le forze armate sostengono che non si può stabilire un legame di causa ed effetto fra l'esposizione alla sostanza e alcune malattie, ma il quotidiano «Star Tribune» ha pubblicato delle testimonianze di segno del tutto opposto. Carol Thomas, che all'epoca frequentava la scuola elementare della zona in cui fu effettuato l'esperimento, ricorda ancora di essere stata esaminata, come i suoi compagni, sotto luci speciali per vedere se la sostanza produceva un effetto fluorescente sul suo corpo. Ed è convinta che sia stata quella la causa degli handicap dei suoi tre figli. «Le nostre vite sono state trasformate in un racconto dell'orrore» ha dichiarato la donna che sta cercando di rintracciare i suoi compagni di scuola e compilare una lista dettagliata delle conseguenze che l'esperimento ha avuto sulle loro vite. La storia di Carol Thomas è simile a quella di Linda Wait, che soffre di disfunzioni tiroidee e di diabete, ha una figlia con problemi di salute e ancora oggi si sente «come una cavia chiusa in gabbia».

CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: la circolazione depressionaria presente sull'Italia va temporaneamente attenuandosi. Nuovo polo freddo presente sull'Europa centro-settentrionale si sposta velocemente verso il Mediterraneo centrale.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni nord-orientali, su quelle centrali adriatiche e su quelle meridionali peninsulari cielo da nuvoloso a molto nuvoloso con piogge sparse e locali temporali; tendenza a temporaneo miglioramento. Su tutte le altre regioni condizioni di spiccata variabilità con schiarite più ampie sulle zone tirreniche. Dalla serata progressiva intensificazione della nuvolosità ad iniziare dalle coste settentrionali, con rovesci e temporali, localmente anche di forte intensità.

TEMPERATURA: in graduale diminuzione ad iniziare dal nord. VENTI: in prevalenza moderati occidentali, con rinforzi sulle zone di ponente.

MARI: tutti da mossi a localmente molto mossi.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Flumic, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Aighero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

Subscription and advertising rates for l'Unità magazine. Includes sections for Tariffe di abbonamento (Italia, Estero) and Tariffe pubblicitarie (A mod., Commerciali, Finestre, etc.).